

Senato della Repubblica

Il Segretario Generale

Roma, 29 LUG. 2009
Prot. n. *MA/UC*

Signora Segretario Generale,

mi è gradito trasmetterLe il testo della risoluzione approvata, in data 22 luglio 2009, dalla Commissione Affari esteri, emigrazione del Senato della Repubblica italiana in ordine alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Partenariato orientale" (COM 2008 823 definitivo).

Con i migliori saluti.

A. S. U. L. T. I.

(Allegato: 1)

Signora
Catherine Day
Segretario generale
Commissione europea
Rue de la Loi, 200
1049 - BRUXELLES

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. XVIII
n. 18

RISOLUZIONE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

(Estensore CABRAS)

approvata nella seduta del 22 luglio 2009

SULLA

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO
EUROPEO E AL CONSIGLIO «PARTENARIATO ORIENTALE» –
COM (2008) 823 DEFINITIVO (ATTO COMUNITARIO N. 38)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

—————
Comunicata alla Presidenza il 24 luglio 2009
—————

INDICE

Testo della risoluzione	<i>Pag.</i>	3
Parere:		
– della 14 ^a Commissione permanente	»	4

La Commissione,

esaminata ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Partenariato orientale» – COM 2008 823 definitivo;

considerato che, nell'ambito di un'analisi complessiva della politica estera e di partenariato nei confronti dell'area dell'Europa orientale, i recenti avvenimenti nel Caucaso hanno richiamato l'attenzione sulla delicatezza delle relazioni tra Unione europea e Paesi quali l'Armenia, l'Azerbaijan, la Bielorussia, la Georgia, la Repubblica di Moldova e l'Ucraina;

considerato altresì che i citati Paesi rivestono importanza strategica sotto molteplici punti di vista e, in particolare, per quanto attiene ai temi dell'approvvigionamento energetico, e che risulta pertanto di specifico interesse per l'Europa che in detta area sia garantita la presenza di un assetto istituzionale stabile, dal punto di vista politico ed economico;

ritenuto che la politica di partenariato orientale, pur senza prefigurare un percorso di adesione, potrà avere un positivo effetto in termini di progressivo riavvicinamento all'ambito geopolitico in una condizione, come quella attuale, di sospensione di ulteriori ingressi nella NATO;

auspica un'attenta valutazione dell'opportunità che una corretta politica di vicinato con i *partner* orientali non si traduca in una serie di mere relazioni bilaterali, che potrebbero in qualche modo compromettere i rapporti con la Federazione russa, rispetto alla quale è necessario permanga un'attitudine di inclusione e coinvolgimento;

sottolinea la necessità di un impegno affinché il partenariato orientale non conduca ad una minore attenzione e a un ridotto impegno verso i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo, rispetto ai quali risulta di peculiare interesse mantenere intense e proficue relazioni;

richiama l'attenzione sull'opportunità che qualunque forma di cooperazione parlamentare strutturata con i sei Paesi del partenariato orientale sia aperta alla partecipazione di rappresentanti dei Parlamenti nazionali, oltre che del Parlamento europeo, e sia contraddistinta dalla massima agilità ed efficacia, collocandosi, per quanto possibile, nell'alveo dei più tradizionali strumenti del dialogo tra Parlamenti.

PARERE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(Estensore: **BOLDI**)

26 maggio 2009

La Commissione, esaminato l'atto comunitario,

considerato che la comunicazione della Commissione si colloca all'interno della politica europea di vicinato sviluppata a partire dal maggio 2004, allo scopo di stabilire relazioni privilegiate con i Paesi vicini dell'Europa dell'Est, della sponda Sud del Mediterraneo e del Caucaso meridionale che non hanno prospettive immediate di adesione;

tenuto conto delle nuove misure incluse nel Partenariato orientale e destinate allo sviluppo socioeconomico dei sei Paesi interessati, nonché delle «iniziative faro» individuate dalla Commissione europea;

viste le conclusioni del 20 marzo 2009 con le quali il Consiglio europeo ha fatto propri gli impegni assunti dalla Commissione, nonché la dichiarazione comune con cui si è concluso, lo scorso 7 maggio, il Vertice del Partenariato orientale organizzato dalla Presidenza ceca dell'Unione;

tenuto altresì conto della risoluzione del Parlamento europeo del 19 febbraio 2009 sulla revisione dello «strumento della politica europea di vicinato e partenariato»,

formula, per quanto di competenza, un parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

i nuovi investimenti verso l'Europa orientale non dovranno comunque incidere sulla ripartizione delle risorse della politica di vicinato, già programmata in sede di prospettive finanziarie 2007-2013. Più in particolare, dovrà essere considerato inaccettabile qualunque storno delle risorse destinate ai Paesi della sponda Sud del Mediterraneo nell'ambito del Processo di Barcellona-Unione per il Mediterraneo, che resta un punto di riferimento prioritario per la politica estera italiana;

qualsiasi forma di associazione con i sei Paesi del Partenariato orientale, inoltre, non può prescindere da un analogo rilancio e rafforzamento dei rapporti tra Unione europea e Russia;

per quanto concerne le iniziative specifiche incluse all'interno del Partenariato orientale, particolare cautela e attenzione richiederanno i ne-

goziati che dovrebbero portare l'Unione a concludere con tutti e sei i Paesi *partner* accordi di agevolazione dei visti nonché accordi di riammissione. Sarebbe in particolar modo necessario specificare nel dettaglio le condizioni di sicurezza necessarie – prima fra tutte, una gestione condivisa delle frontiere – perché tali accordi vengano finalizzati;

per quanto concerne infine la proposta di istituire un'Assemblea parlamentare euro-orientale, permangono perplessità sull'istituzione di un ulteriore organismo a carattere permanente, visto anche il numero ristretto degli Stati *partner*, come anche sulla prospettiva di una cooperazione parlamentare strutturata che coinvolga, sul versante dell'Unione, il solo Parlamento europeo. Appare in linea generale più ragionevole ed equilibrata una soluzione che faccia ricorso alle forme consuete di cooperazione parlamentare e che sia comunque aperta alla partecipazione di rappresentanti dei Parlamenti nazionali.

